

Le industrie del nord alla conquista del mercato romano

È scoppiata la guerra del caffè ma il prezzo resta immutato

I torrefattori divisi: pubblicità o punti premio? - I negozianti sono ormai solo dei «porgitori di merce» - Grossi interessi finanziari sono in gioco - Tempestosa riunione della Federazione dei grossisti

La guerra del caffè è in pieno sviluppo nella nostra città. I torrefattori sono profondamente divisi, mentre sulla Capitale e sull'intero mercato del Sud marciano i ranghi compatti dei grandi industrie dolciarie del Nord, alla conquista del mercato. Nonostante i violenti scontri, che chiamano in causa anche i ministri dell'Industria e Commercio e delle Finanze, il prezzo del caffè al minuto resta immutato, sia che esso stia aboliti i punti premio o i regali, sia che i vari grossisti continuino con i loro concorsi.

La riunione dei grossisti associati alla Federazione di categoria si sono susseguite a ritmo frenetico, arrivando persino a drammatiche votazioni che avevano per scopo quello di consacrare il parere della categoria sulla abolizione o meno dei regali abbinati e dei punti premio. I risultati hanno mostrato profonde divisioni: una parte dei torrefattori grossisti si è pronunciata per l'abolizione di tutti i regali abbinati alla confezione del caffè, e dei punti premio; altri hanno votato per la sola abolizione dei «regali» abbinati alla confezione; e altri ancora per il mantenimento dei punti premio e l'abolizione dei «regali» abbinati. Nessuno si è pronunciato, comunque, su una possibile riduzione del prezzo del caffè, che presenta un netto distacco tra i costi di importazione, dogana e torrefazione, e i prezzi che vengono praticati al minuto.

Vi sono torrefattori i quali sostengono che, anche con l'abolizione dei punti premio, il prezzo del caffè all'ingrosso non potrebbe essere diminuito. Sono insomma i grossisti medi che affermano di avere, con i punti premio l'unica arma di difesa pubblicitaria, contro le grandi industrie dolciarie, le quali possono disporre di mezzi pubblicitari ben più potenti, come la televisione, la radio, il cinema i giornali, i più grossi torrefattori, quelli che pensano di poter sostenere l'urto con la grande industria sul terreno della pubblicità, si pronunciano per l'abolizione

dei punti premio e dei regali abbinati. Anzi sono scesi già concretamente su questo terreno, senza peraltro che la loro decisione abbia inciso, in modo positivo per il consumatore, sul prezzo del caffè.

Certamente, però, la guerra in atto mette in evidenza, forse come mai, e avvenuta fino ad oggi, quanto nuova incidenza possa avere, sui prodotti di largo consumo, una sfrenata concorrenza a colpi pubblicitari, piuttosto che una concorrenza sul solo terreno della qualità e del prezzo. Bisogna anche aggiungere che la spinta verso «l'ebbrezza» della pubblicità, dei prodotti è stata essenzialmente data dalla grande industria, collegata con i potenti gruppi finanziari. E' da questa spinta, dalla penetrazione del grande capitale finanziario della grande industria sul mercato di consumo, che nasce il «commerciantone satelitare», il «rivenditore automatico», o meglio ancora il «porgitore» della merce dei grandi gruppi finanziari industriali, al cliente.

Il dettagliante ormai deve sta-

re al gioco se vuole sopravvivere. Se ha delle riserve sulle confezioni, sulla qualità, sul prezzo, deve tenerle per sé, annullare il suo orgoglio professionale, specialmente se è un rivenditore anziano. A lui, alle sue conoscenze ed alla qualità delle merci, si sono sostituiti gli slogan pubblicitari. Lui ormai è un «porgitore», e deve essere grato alla grande industria, al grosso commerciante, se in questo quadro di annullamento della sua personalità professionale, di sopraffate pubblicitarie, qualche lira di più viene versata nelle sue tasche: basta che tenga la bocca

chiusa e porga al cliente le confezioni.

Il caffè non fa eccezione a questa che è divenuta ormai la nuova regola del commercio. Ci sono delle eccezioni tra i commercianti al minuto, ma a cadere che qualche anziano droghiere, che abbia cura la propria arte del vendere, continui a comprare il caffè all'origine, a tenerlo in proprio e a venderlo nel suo negozio, ma egli non paga, prima o poi la propria ribellione alla nuova regola, a meno che non scenda in campo, in forma artigianale, sul terreno dei concorsi, dei punti premio.

Natoli oggi alle 19,30 parla al Brancaccio

Stasera alle ore 19,30 alla Sala Brancaccio, per iniziativa del gruppo consiliare capitolino del PCI il compagno Aldo Natoli parlerà sul tema: «La crisi della D.C. in Campidoglio: da Ciocchetti a Canaletti, dal commissario alle elezioni».

Tragico bilancio della giornata balneare

Travolti dalle onde annegano due giovani

Altri incidenti provocati dal mare agitato - Quattro ricoverati all'ospedale - Un violento diverbio per il trasporto di una delle vittime

Due morti per annegamento e quattro ricoverati all'ospedale rappresentano il tragico bilancio della giornata balneare di ieri. La prima mortale sciagura si è verificata nel mare di Ostia, a poca distanza dalla foce del fiume Tevere, dove un giovane di 15 anni, il giovane si era recato a prendere il bagno in compagnia di sua sorella e del fidanzato. Il mare era piuttosto agitato ma i tre ragazzi, fidando nelle loro capacità natatorie verso le quindici si sono gettati in acqua e a rapide bracciate si sono allontanati dalla riva; quando ne erano ormai lontani per lo meno cento metri, debbono aver trovato una forte corrente che li ha trascinati verso il largo.

Allora hanno cominciato ad invocare aiuto a gran voce. La coppia di fidanzati è stata tratta in salvo, ma il giovane è morto e scomparso fra le onde che lo hanno restituito a riva solo mezz'ora dopo.

Alle 16,15 il cadavere dello sventurato giovane è stato trasportato all'obitorio.

Un altro incidente è avvenuto a Ladispoli, dove un giovane di 25 anni, il marinaio Antonio Belli ed i sommozzatori Rapanzano e Costorino si sono tuffati immediatamente per soccorrere i fratelli e sono riusciti a trasportare a riva tutti e tre, semischiacciati ma salvi.

Un'altra disgrazia che è costata la vita al ventiquenne Vincenzo Cavallotti è verificata in località Rio Torto. Il giovane pittore edile era ospite della sorella sposata a Torvajunia con il signor Jamichio. Nel pomeriggio, mentre la sorella ed il cognato si ritiravano per un breve riposo pomeridiano egli ha espresso loro il desiderio di andare sulla spiaggia ed è uscito verso le 18,30 il cognato ha provato di raggiungerlo e si è messo a cercarlo.

Non appena è giunto a Rio Torto ha visto un capannello di gente presentando una disgrazia si è avvicinato e i suoi sospetti si sono rivelati fondati: il corpo del cognato giaceva sulla sabbia e un violento corso d'acqua praticava la respirazione artificiale.

La Janiello allora ha formato un'autoambulanza di passaggio su cui ha caricato il corpo del cognato e a forte andatura si è diretto verso Ostia Lido dove funziona continuamente il posto di pronto soccorso. Contemporaneamente alcuni dei presenti prevedevano di telefonare alla CRI perché inviassero un'autoambulanza. I due mezzi si sono incontrati a metà strada tra Torvajunia ed Ostia e si sono fermate per provvedere al trasporto dello sfortunato. A questo punto però il conducente dell'autoambulanza accorgeva che il portatore era già morto e si è rifiutato di prendere il cadavere sul suo automezzo.

Ne è nato un v.ace alterco e solo molto più tardi il dipendente della CRI si è la-

giato persuadere a trasportare l'annegato al pronto soccorso del Lido dove i sanitari non hanno potuto fare altro che costatarne il decesso.

Altri due incidenti stavolta fortunatamente non mortali si sono verificati ad Ostia. Alle ore 13 per cause non ancora precisate la signorina Maria Tompestani di 19 anni abitante in Via della Scala 72 è scivolata dal pontile dello stabilimento Plinius: dopo un volo di circa tre metri è caduta in un modo molto euforico provocando il schiacciamento di una vertebra: è stata ricoverata in osservazione al S. Camillo.

I fratelli Villarosa, Franco di 14 anni, Giacomo di 16 ed Umberto di 31 i primi due abitanti in via Alessandro Severo 30 il terzo in via Odorisi da Giubbio 2777 recatisi in gita ad Ostia si sono gettati in acqua dalla spiaggia libera di ponente nonostante in quel punto era mattina battesse la bandiera di pericolo. Solo dopo un certo tempo dalla riva si sono udite disperate grida di

necessaria. Nessuna informazione ufficiale, sull'apertura delle indagini, infatti, è stata data dalle autorità e dagli enti interessati alla questione.

Sembra che lo scandalo avvenimento, si voglia mantenere la congiura del silenzio. Basta del resto che un'occhiata ai quotidiani di ieri per accorgersi dell'esistenza di un'azione concertata per mettere in ombra l'accaduto. Un giornale della sera dell'altro ieri ha addirittura gettato in alcune l'opinione pubblica, scrivendo che era scoppiata una «epidemia influenzale» nella Città.

Ma il grave infortunio che ha colpito i 100 lavoratori non può essere tollerato il comportamento dei dirigenti della «Leo» che, oltre ad omettere la denuncia dell'infortunio, hanno mandato i lavoratori colti ai medici dell'INAM, presentando l'infortunio come una malattia comune: hanno eluso un repentaglio lo scato dei 40 operai.

Il giorno festivo e tr. scorso i vari uffici dell'Ispettorato del Lavoro dell'INAIL e dell'INAM stanno sono di nuovo efficienti. E' lecito attendersi, per questa sera, un comunicato ufficiale che annuncerà l'apertura di una severa inchiesta.

Il processo agli assassini del benzinaro. Questa mattina, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise, inizierà il processo contro Gabriele Merzocco, Marcello Messo ed Enzo Scornemieri, imputati di omicidio volontario plurigravato per aver ucciso, a scopo di rapina, il vecchio «benzinario» P. quale Agliotti, la notte del 23 settembre 1960.

Il delitto, commesso da tre giovani di «buona famiglia» è particolarmente grave ed è anche premeditato se è vero che era già dalla sera prima i tre imputati avevano tentato di aggredire il vecchio l'usuale Agliotti, abitante in viale delle Province 116, e che furono costretti a rinviare il loro colpo

DURERA' 5 GIORNI

È iniziato lo sciopero negli ospedali

Da mezzanotte è cominciato lo sciopero di 5 giorni in tutti gli ospedali. Gli ospedalieri hanno garantito l'assistenza agli infermi.

Lo sciopero è stato convocato dal ministro degli Interni, che ha posto il veto all'accordo raggiunto una settimana fa fra i sindacati e gli amministratori del Pio Istituto. L'accordo prevedeva la corrispondenza di una seconda mezza mensilità, in conto sui futuri aumenti, e la soluzione di alcune questioni normative riguardanti il congelamento e l'indennità ospedaliera. Le delibere, approntate dal Pio Istituto, sono state annullate dall'autorità tutaria, nel corso di una riunione comune svoltasi l'altra sera.

Il comportamento dei rappresentanti del ministro Scelba appare inopportuno, tanto più che anche la direzione sanitaria, e i direttori sanitari degli Ospedali Riuniti della nostra città, avevano riconosciuto giuste le rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dai sindacati.

I sindacati, dopo aver atteso 7 giorni, si sono trovati di fronte all'annullamento dell'accordo anziché alla ratifica di esso, e di conseguenza si sono visti costretti a riprendere la loro libertà di azione.

Provenivano dall'«Istituto Marchiafava»

Folla in piazza Sant'Egidio per misteriose grida di bimbi

Un vivissimo allarme si è diffuso ieri tra alcune centinaia di persone, per lo più abitanti in piazza Sant'Egidio in Trastevere, mentre verso le 20,30 stavano tranquillamente godendosi il fresco della sera.

Dall'interno dell'«Istituto Antimaleatico Marchiafava», sito al numero civico 1-B, e che ha finestre che danno sulla piazza, giungevano strazianti grida e il pianto di una bambina.

Proprio di rimpetto all'edificio vi sono alcuni palazzi nei quali abitano circa sessanta famiglie. I componenti di queste «case» l'Istituto, gestito da un ordine ogni giorno, dalle cameriere del-gono che ormai da un anno, ed di suore, provengono invano, di aiuto, e grida di disperazione. Ieri sera, però, le grida di una bambina erano così strazianti che la folla non ha più resistito: mentre qualcuno avvisava il commissario, altri si affollavano attorno al portone ten-

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, lunedì 17 luglio 1961 (1961-1961). Omomattino Alessio il sole sorge alle ore 4,52 e tramonta alle ore 20,06. Luna: primo quarto il 21.

BOLLETTINI

Meteorologico - Temperature di ieri: minima 16, massima 29

Lo scandalo della «LEO» - lo stabilimento farmaceutico al 10 chilometro della Tiburtina, dove 100 lavoratori sono rimasti intossicati e 40 di essi in modo grave, tanto da essere stati esonerati dal lavoro per 7 giorni, resta aperto con tutti i suoi drammi ed interrogativi.

Non è stato mosso ne un poliziotto né un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, con la tempestività che sarebbe stata necessaria. Nessuna informazione ufficiale, sull'apertura delle indagini, infatti, è stata data dalle autorità e dagli enti interessati alla questione.

Sembra che lo scandalo avvenimento, si voglia mantenere la congiura del silenzio. Basta del resto che un'occhiata ai quotidiani di ieri per accorgersi dell'esistenza di un'azione concertata per mettere in ombra l'accaduto. Un giornale della sera dell'altro ieri ha addirittura gettato in alcune l'opinione pubblica, scrivendo che era scoppiata una «epidemia influenzale» nella Città.

Ma il grave infortunio che ha colpito i 100 lavoratori non può essere tollerato il comportamento dei dirigenti della «Leo» che, oltre ad omettere la denuncia dell'infortunio, hanno mandato i lavoratori colti ai medici dell'INAM, presentando l'infortunio come una malattia comune: hanno eluso un repentaglio lo scato dei 40 operai.

Il giorno festivo e tr. scorso i vari uffici dell'Ispettorato del Lavoro dell'INAIL e dell'INAM stanno sono di nuovo efficienti. E' lecito attendersi, per questa sera, un comunicato ufficiale che annuncerà l'apertura di una severa inchiesta.

Per i 100 casi di intossicazione

Inchiesta alla «Leo»?

Congiura del silenzio - I giornali borghesi ignorano la notizia - Attese per oggi iniziative dell'Ispettorato del Lavoro, INAIL e INAM

Lo scandalo della «LEO» - lo stabilimento farmaceutico al 10 chilometro della Tiburtina, dove 100 lavoratori sono rimasti intossicati e 40 di essi in modo grave, tanto da essere stati esonerati dal lavoro per 7 giorni, resta aperto con tutti i suoi drammi ed interrogativi.

Non è stato mosso ne un poliziotto né un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro, con la tempestività che sarebbe stata necessaria. Nessuna informazione ufficiale, sull'apertura delle indagini, infatti, è stata data dalle autorità e dagli enti interessati alla questione.

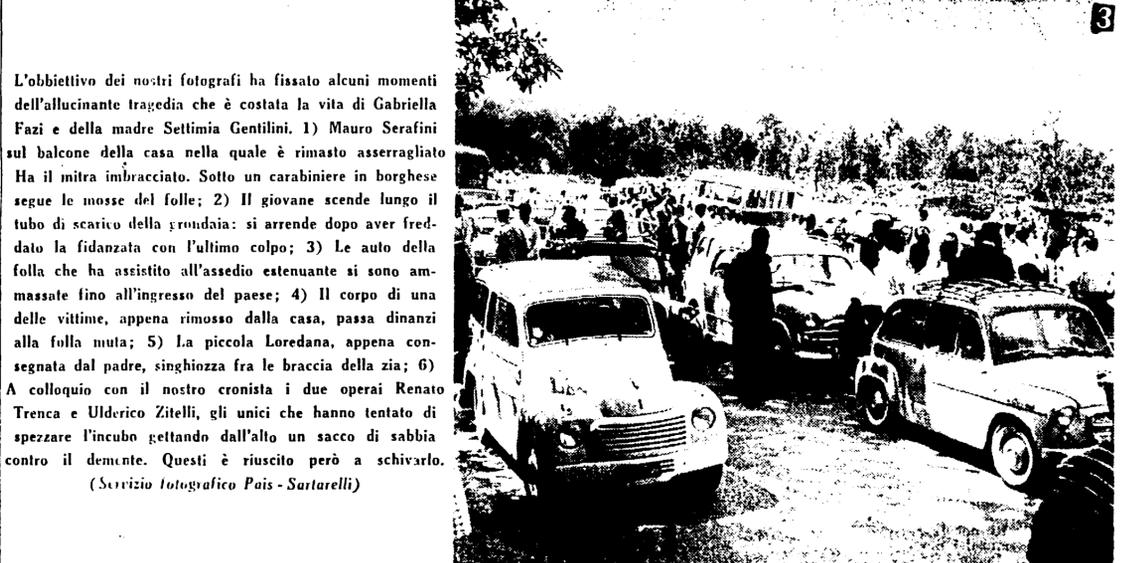
Sembra che lo scandalo avvenimento, si voglia mantenere la congiura del silenzio. Basta del resto che un'occhiata ai quotidiani di ieri per accorgersi dell'esistenza di un'azione concertata per mettere in ombra l'accaduto. Un giornale della sera dell'altro ieri ha addirittura gettato in alcune l'opinione pubblica, scrivendo che era scoppiata una «epidemia influenzale» nella Città.

Ma il grave infortunio che ha colpito i 100 lavoratori non può essere tollerato il comportamento dei dirigenti della «Leo» che, oltre ad omettere la denuncia dell'infortunio, hanno mandato i lavoratori colti ai medici dell'INAM, presentando l'infortunio come una malattia comune: hanno eluso un repentaglio lo scato dei 40 operai.

Il giorno festivo e tr. scorso i vari uffici dell'Ispettorato del Lavoro dell'INAIL e dell'INAM stanno sono di nuovo efficienti. E' lecito attendersi, per questa sera, un comunicato ufficiale che annuncerà l'apertura di una severa inchiesta.

Le immagini della tragedia che ha sconvolto per una notte e un giorno Rocca di Papa

Sedici ore di incubo



L'obbiettivo dei nostri fotografi ha fissato alcuni momenti dell'allucinante tragedia che è costata la vita di Gabriella Fazi e della madre Settimia Gentilini. 1) Mauro Serafini sul balcone della casa nella quale è rimasto asserragliato. Ha il mitra imbracciato. Sotto un carabinieri in borghese segue le mosse del folle; 2) Il giovane scende lungo il tubo di scarico della grondaia: si arrende dopo aver freddato la fidanzata con l'ultimo colpo; 3) Le auto della folla che ha assistito all'assedio estenuante si sono ammassate fino all'ingresso del paese; 4) Il corpo di una delle vittime, appena rimosso dalla casa, passa dinanzi alla folla muta; 5) La piccola Loredana, appena consegnata dal padre, singhiozza fra le braccia della zia; 6) A colloquio con il nostro cronista i due operai Renato Trencia e Ulderico Zitelli, gli unici che hanno tentato di spezzare l'incubo gettando dall'alto un sacco di sabbia contro il demone. Questi è riuscito però a schivarlo. (Servizio fotografico Pais-Sartarelli)

Nell'incontro URSS-USA vinto per la terza volta dalla rappresentativa sovietica (179-163)

Brumel «vola» a m. 2,24!



VALERI BRUMEL nel salto di m. 2,24 con il quale ha battuto Thomas per la quinta volta e stabilì il nuovo record mondiale della specialità

(Radiofoto all'Unità)

«Mondiali» anche Boston (m. 8,28) e la Scelkanova (m. 6,48) nel salto in lungo maschile e femminile

Altri primati nazionali migliorati nella seconda giornata - Nel confronto maschile: USA-URSS 124-111; in quello femminile: URSS-USA 68-39

La Balas a m. 1,91!

(Dalla nostra redazione)

MOSCA. In un altro incontro di atletica leggera maschile e femminile a salto in lungo maschile e femminile si sono battuti quest'oggi allo Stadio Lenin di Mosca i nostri atleti e una eccezionale per il fatto che mondiale.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

Tutti i primati nazionali migliorati nella seconda giornata - Nel confronto maschile: USA-URSS 124-111; in quello femminile: URSS-USA 68-39

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

La squadra dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno mantenuto la primizia della specialità nel salto in lungo maschile e femminile. La nostra primizia non è stata superata, e questo è un fatto che vale la pena di ricordare.

Conclusi il «Tour» e il «Tour dell'avvenire»

TRIONFO DI ANQUETIL E DE ROSSO

Carlesi secondo e Massignan quarto

Al Parco dei Principi Cazala precede sei compagni di fuga tra cui Anquetil e Massignan - Carlesi ha preso 6" a Gaul - Positiva la prova dei nostri

IL COMMENTO

Una formula ormai superata

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — Finalmente si è concluso il «Tour» più deludente, più corollario, più brutto. Ma ha vinto Anquetil, e allora Goddet, passata la rabbia, e dimenticate le tante tappe noiose, ancora afferma che il «Tour» è il «Tour», e con un tocco di bacchetta, alla maniera del mago Bacù, fa ritornare giganti i nomi. Visto, dice, quanta gente c'era sull'Aubisque? Visto, ed abbiamo pure constatato che gli aranci destinati ai corridori hanno colpito la faccia di Bidoi. Il «Tour», così com'è fatto, è morto. Perché non è stato quello che volete (passaggiata, commedia, farsa), ma non è gara. C'era Anquetil e c'era Charly, due personaggi: termini identici di un'equazione, qui non occorre la dimostrazione. Ma gli altri? Dov'era Van der Groot? A casa, erano. Hanno dovuto rinunciare perché la formula del «Tour» non accetta le squadre di marca, e trascura di conseguenza, gli interessi della pubblicità che, piaccia o no, tiene su la baracca e i burattini del ciclismo. Inoltre, l'unico atleta che avrebbe potuto dar la mazzata ad Anquetil, per malizia o per accordo, sui Pirenei non s'è visto.

(Dal nostro inviato speciale)

di moda, perdono lo smalto, si consoriano. Se Goddet vuole che il «Tour» risorga, e non grande deve cambiare la formula: con le squadre di marca, egli avrà Van Looy, e tutti i campioni che, appartenendo ad altre pattuglie, non ritengono mettersi al servizio di un capitano d'occasione. Ed Anquetil, se vorrà vincere, dovrà impegnarsi a fondo, e, comunque, non vestirà certo la maglia gialla dall'inizio alla fine della gara. Il trionfo di Jacques nel «Tour» del 1961, oltre che dal percorso, in seguito anche perché non è riuscito a mettersi al servizio di un capitano d'occasione. Ed Anquetil, se vorrà vincere, dovrà impegnarsi a fondo, e, comunque, non vestirà certo la maglia gialla dall'inizio alla fine della gara. Il trionfo di Jacques nel «Tour» del 1961, oltre che dal percorso, in seguito anche perché non è riuscito a mettersi al servizio di un capitano d'occasione.

Il film dell'ultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — È tornato Goddet gli piace l'entusiasmo del «Tour», è ancora il T. I che più interessa, perché gli affari sono affari. È tornato, ha alzato sull'ammalgama la bandiera rossa, ed ha fischietto via! Via da Tours, sulla strada di Parigi. È in programma l'ultima tappa della gara ginevrina. Non è lunghissima, come gli altri anni. È soltanto lunga la distanza, tutta piatta, e infatti, di 252 chilometri e 300 metri. Sinequismo 72 chilometri. Alla partenza erano 132. Danque, se ne sono perduti 50. Poeh, stando alle previsioni. Ma c'è una ragione su. Perché, a Bordeaux e a Tours, c'è l'ultimo turno e domenica, c'è il «Tour» e spesso la corsa di oggi, la corsa del trionfo di Anquetil. Applausi, si non mancano, però, a Gien, perché? Perché Jacques ha vinto una gara morta. Avanti, dunque, di buon passo. Spesso, però, i campioni parlano di contratti, e di come riscuotano la gara a Parigi. Tace il rido di bordo. Passano lenti i chilometri e i panorami sono stupendi. I castelli della Loira raccontano l'antica storia delle regine, delle favorite, delle di Francia. Ad Amboug c'è il castello di Luigi IX, dove Leonardo Da Vinci morì, nel 1519. Poi ecco i castelli di Blois, ultima residenza di Caterina dei Medici, e di Menars, che appartiene alla Proprietà di Orléans, la corsa è, da lì, tempo di gettar l'occhio sulla facciata della casa di Giovanni D'Arco che a sera si rinvigorisce.



ANQUETIL, sul podio del vincitore con CARLESI (a destra) e GAUL. (Telefoto)

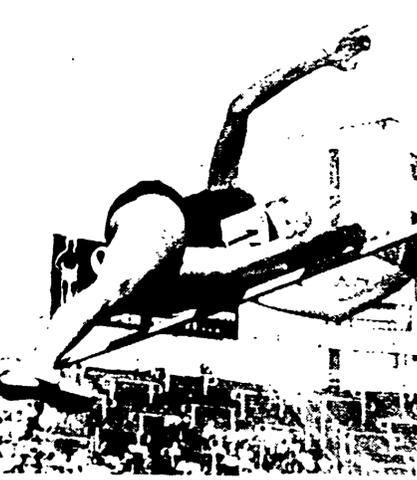
IL TOUR DELL'AVENIRE

La vittoria di De Rosso

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — Il «Tour» dell'avvenire si è concluso e il vincitore è stato il belga Sylvain Henckarts. Il secondo è stato il francese De Rosso, il terzo il belga Van der Vliet, il quarto il francese Massignan. La gara è stata molto dura, con molte cadute e un ritmo sostenuto. Henckarts ha mostrato una grande classe e una buona resistenza. De Rosso ha fatto una buona prova, ma è stato superato da Henckarts. Van der Vliet e Massignan hanno anche fatto una buona prova, ma non sono riusciti a superare Henckarts. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori. Il «Tour» dell'avvenire è stato un successo per tutti.

L'exploit della Balas



SOFIA, 16. — Nel corso dell'incontro di atletica leggera, svoltosi oggi pomeriggio a Sofia, la romena Jolanda Balas ha stabilito un nuovo primato del mondo nel salto in alto femminile con un salto di m. 1,91. Con un vento contrario di un metro al secondo, l'atleta ha realizzato la seguente serie, sempre al primo tentativo: m. 1,70-1,75-1,78-1,80-1,82-1,84-1,86-1,88-1,90-1,91. In seguito l'atleta è stata portata a m. 1,91 che la Balas ha superato anche questa volta al primo tentativo. Ha poi fallito però a m. 1,93. L'atleta romena ha dichiarato ai giornalisti che essa spera di riuscire a superare m. 1,93 a

LE CLASSIFICHE

TOUR

L'ordine di arrivo
1. CAZALA (Fr.) che copre i 252 km. dell'ultima tappa, la Tours-Parigi, in 6 ore 41'27" (abbuono 1') alla media di km. 38,718 orari; 2. Anquetil (Fr.) (abbuono 20"); 3. Horvenaers (Bel.); 4. Plankert (Bel.); 5. MASSIGNAN; 6. Pauwels (Bel.); 7. Quabellie (O.S.O.); tutti con il tempo di Cazala; 8. Galneche (O.S.O.) a 1'41"; 9. Darrigade (Fr.) s.t.; 10. Kerstevan (Fr.) a 1'48"; 11. Vlot (PNE) a 1'49"; 12. Aerenhouits (Bel.) s.t.; 13. Robinson (G.B.) s.t.; 14. CARLESI a 1'58";

(Svi.-Luss.) a 1'21"; 11. Van Arde (Bel.) a 1'23"; 12. Galmiche (O.S.O.) a 1'23"; 13. Plankert (Bel.) a 1'23"; 14. ZAM-ZONI a 1'26"; 15. Aerenhouits (Bel.) a 1'32"; 16. Anglade (Fr.) a 1'34"; 17. Mastrotto (Fr.) a 1'37"; 18. Foucher (O.S.O.) a 1'37"; 19. ACCORDI a 1'40"; 20. MINIERI a 1'42"; 21. FALASCHI a 2'02"; 22. PELLEGRINI a 2'02";

La classifica a squadre

1) FRANCIA 10 punti; 2) Belgio 5 punti; 3) ITALIA 3 punti; 4) Ovest Sud-Ovest 3 punti; 5) Centre-Midi 1 punto.

G.P. della Montagna

LA CLASSIFICA FINALE
1) MASSIGNAN (11) punti 92; 2) Gaul (Svi-Luss) punti 90;

TOUR DE L'AVENIR

L'ordine di arrivo
1. HENCKARTS (Bel.) che copre i 191 km. dell'ultima tappa, la Blois-Parigi in 4 ore

1) Junkerman (Ger) 18; 2) Quabellie (O.S.O.) 11; 3) Pauwels (Bel.) 11

Classifica a punti
1) DARRIGADE punti 174; 2) Galneche 169; 3) CARLESI 148; 4) Anquetil 146; 5) Aerenhouits 118; 6) Pauwels 93; 7) Van Arde 91; 8) MASSIGNAN 92

Henckarts ha vinto battendo nell'ordine il belga e lo spagnolo Peterson classificatosi con lo stesso tempo del vincitore. Dopo l'arrivo De Rosso ha dichiarato: «Ho badato soltanto a Gabica e non mi sono curato della tappa anche se non

JEAN DEROSNE

(Continua in 4. pag. 6. col.)

● Nella foto: la primatista mondiale JOLANDA BALAS

L'unica iniziativa per spezzare l'incubo è stata presa da due operai

Per 16 ore centinaia di agenti hanno atteso la resa del pazzo

Non c'era Sante Zennaro

Stiamo sconvolti, perplessi. Ci poniamo l'interrogativo che probabilmente si pone oggi il lettore, che si pone ogni cittadino. Come è stato possibile? Come ha potuto un pazzo tenere in scacco per 16 ore ingenti forze di polizia, uccidere due persone inoffese che si sapeva essere alla mano? Mauro Serafini decise di arrendersi. Mentre essi attendevano, lui ammazza due donne, poteva uccidere la bimba; e se durante la lunga attesa, al pazzo fosse venuta voglia di fare un po' di tiro al piccione con le decine di civili che erano lì, avrebbe ucciso ininterrottamente avvicinare alla casa di via Santovetti, se non addirittura erano mandati a parlarne con il commissario di quartiere, che cosa ci verrebbe a raccontare oggi i dirigenti della questura di Roma?

Sedici ore senza far niente. C'è da rimanere estereffatti. Qualche settimana fa alla TV ci mostravano l'esecuzione di una delle tante polizie che deliziano il nostro beato paese. Il telegenista era entusiasta, ci invitava ad ammirare la celerità con la quale gli agenti si battono dagli elicotteri in volo insieme ai loro addestratissimi cani, la marziale prestanza con la quale avanzavano a balzi sul terreno fino a raggiungere ed agganciare i « fuorilegge ». Dove erano essi, ieri? Non certo a Rocca di Papa. E dove erano quegli uomini tanto bravi ad aggredire gli operai in secolopolo e gli antifascisti a Porta San Paolo, tanto bravi a bloccare le donne senza tetto che manifestano per avere una casa o ad arrestare una madre colpevole di aver venduto delle sigarette di contrabbando?

Ieri i responsabili (molto, troppi responsabili, senza nessuno che fosse realmente capace di gestire la situazione) a Rocca di Papa spiegavano che la Magistratura aveva vietato di sparare addosso al demente. E vorremmo anche noi che non l'avessero fatto? Certo non si doveva sparargli addosso, così come non si dovrebbe sparare addosso agli operai e ai contadini in lotta (ma in questo caso nessuna commissario si ricorda mai di chiedere prima il permesso al magistrato). Si doveva sparare, si poteva tentare — con coraggio, audacia e se necessario anche a rischio della vita — un'azione improvvisa per mettere il povero folle in condizioni di non nuocere. La polizia, fino a prova contraria, esiste per questo: i suoi agenti sono uomini e pagati per questo. Per garantire la vita, la tranquillità dei cittadini, in altre parole, per assicurare la sicurezza e la libertà di tutti.

Quale azione si sarebbe dovuta compiere? Non siamo noi a capo della polizia, non sta a noi dare di questi suggerimenti, ma se avremmo tanta voglia e coraggio, è troppo tardi. Ma non possiamo non pensare che a Rocca di Papa è mancato un uomo, un agente, un operaio, un operaio ucciso da poliziotti molto, troppo nervosi, dopo che con il suo immenso coraggio era riuscito a salvare la vita a decine di bimbi tenuti sotto la minaccia delle armi da due pazzi a Terrazzano.

La lunga notte di terrore

(Continuazione dalla 1. pagina) folla che assisteva in silenzio a tirato un sospiro di sollievo. Non era così. Il folle aveva ancora una rivoltella e doveva uccidere ancora.

Mauro Serafini è ricomparsa dal balcone e rimprovera la piccola Loredana. La bimba sembrava essersi svegliata in quel momento: aveva i riccioli biondi, scomposti, la camicetta bianca e la gonna scozzese spaiata. Era spaurita, singhiozzava. Piangeva con espressione spaurita. Il padre l'ha deposta sul pavimento ed è rientrato in casa.

Sono passati altri istanti durante i quali la gente, che seguiva ogni mossa con attenzione spasmodica, ha continuato a chiedersi: « Ora che fa? Perché non scende? ». Il demente è uscito di nuovo sul balcone: spingeva dinanzi a sé, tenendola per le braccia Gabriella Fazi. La ragazza era disfatta, pallidissima: si muoveva come un automa, senza la minima reazione. Sempre sospingendola, e senza pronunciare una

Concitate telefonate alla Procura e al ministero dell'Interno - Nessuno si assume responsabilità - Il vano espediente di una aranciata drogata - Il Serafini ha schivato un sacco di sabbia lanciogli addosso

(Continuazione dalla 1. pagina) e le sue due figlie Maria Rita ed Antonella. Entrato nella stanza il giovane si è adirato con la sua futura suocera perché il cassetto del suo tavolo — secondo lui — era stato aperto e messo in disordine. Nel cassetto c'erano pistole e munizioni di cui non conosceva l'esistenza. Ma il giovane ha dapprima negato e poi ha risposto per le rime affermando che le armi dovevano sparire. Io me ne stavo in balcone un po' infastidito ma non preoccupato dalla violenta litigata. Alle 20 le acque non si erano ancora calmate. Un po' più tardi ho sentito urla; sono corso nel corridoio e ho fatto appena in tempo a vedere Mauro che puntava e scaricava il mitra contro la mia cervice.

« L'ho soltanto ferita ad un braccio, non è niente. L'ho medicata io stesso, ora riposa » grida il folle dal balcone rivolgendosi ai due carabinieri che gli sono più vicini. Le raffiche di mitra e i colpi di pistola si susseguono a quest'ora (sono le 2 circa) mettendo a dura prova i nervi delle forze. Qualcuno parla di fucilaggio. La celere gli agenti, i funzionari della mobile, i carabinieri di molti comuni, i vigili del fuoco s'infittiscono continuamente.

ORE 2.15: Riusciamo a spingere dietro le spalle del « cordone sanitario » e raggiungere il balcone sottostante il balcone sul quale appare e scompare a intervalli regolari il pazzo. Finalmente ci rendiamo ben conto del luogo: il palazzo è a pochi metri da uno strapuntino ed è verso questa direzione che spara Mauro Serafini; dalla parte opposta c'è la cittadina e la folle. Un carabiniere sotto il balcone, uno sopra, un altro con il mitra pronto a sparare è nascosto dietro la porta che immette nell'appartamento dei Fazi, altri agenti sono nascosti dietro le finestre. Il folle si lascia infestare. E' un po' diffidente ma sembra contento di essere circondato dall'interesse generale. Comincia a gettare una parte dell'arsenale che venti giorni fa aveva trasportato nella casa della fidanzata.

ORE 2.30: il capo della Squadra Mobile, dott. Acciaro, e il colonnello dei carabinieri Piccini si consultano. Uno consiglia di attendere. L'altro vorrebbe applicare i sistemi « forti ». Ambedue affermano di pensare soltanto alla incolumità degli ostaggi, ma nessuno dei due troverà il modo di evitare la terribile tragedia finale.

ORE 3: arrivano altri camion della celere. La folla è sempre impressionante, numerosissimi i giornalisti e i fotografi armati di teleobiettivi 1 flash e le esplosioni, il mormorio della gente. S'intercambiano i commenti e si moltiplicano le notizie vere e false. Quella che inspiegabilmente prende più consistenza è la presenza di un altro giovane nell'attacco dell'appartamento dei Fazi.

ORE 3.30: una punta di grande drammaticità. La polizia fa retrocedere la folla e ordina il silenzio. I carabinieri e gli agenti tolgono la sicura ai mitra ed ai moschetti, qualcuno di corsa si va ad appostare nei punti strategici. Il silenzio è impressionante. Cosa farà? L'escra armato oppure no? Il

dubbio dura poco perché Mauro ci ripensa, non vuole più scendere come aveva promesso ai suoi interlocutori.

Nel minuti successivi si affaccia spesso con la piccola Loredana nella braccio.

ORE 4: La polizia fa togliere l'acqua alla zona. Si vuole costringere il folle a chiedere una bevanda per dargliene una drogata e intanto un buon posto di osservazione, altri vengono ore di trazione di sabbia, una manna verso le povere donne rinchiusi e vessate dal pazzo.

La luce del giorno illumina i volti di chi dirige le operazioni. Sono volti preoccupati. E' in atto la cartiera; si potrebbe, in caso di errore, essere spediti in Alt'Adige o in Sicilia o comunque ritardati nelle promozioni. Tutti fanno a gara a non prendersi responsabilità. Si telefona a Roma al questuratore, alla Procura della Repubblica, al Ministero dell'Interno. E' una babele.

ORE 6.20: Mauro si affaccia ogni tanto con la bimba in braccio oppure mostra la fidanzata. Chiede del latte per Loredana che piange affamata. Si rivolta invece di far vedere la suocera. Nessuno i primi angosciosi sospetti Gabriella ha il volto colorito, il carabiniere che gli rivolge la parola non sa rispondere che con un indistinto balbettio. Mauro punta la pistola alle spalle.

ORE 7.05: Arrivano cinque camion carichi di carabinieri dell'attacco battaglione mobile, altre camionette con carabinieri in assetto da « emschie », guardie di finanza, altri vigili del fuoco. Ma a cosa servono tutte queste quando nessuno prende una iniziativa coraggiosa e ci si limita ad attendere che il folle rinuncerà?

ORE 7.50: Il silenzio torna a dominare la scena. Migliaia di volti tesi. E' un duro silenzio interrotto soltanto dai colpi di pistola: due operai, Renato Treca e Odoardo Zibetti, sono saliti sull'appartamento sovrastante quello dei Fazi e dovranno lasciar cadere un sacco di sabbia pesante 70 chili sulla testa del Serafini. Lui è sul balcone armato di mitra: Va il sacco lo tirava senza però scendere. Il giovane ha fatto crollare per un secondo poi con un balzo rientra in casa e spara una raffica. Lo sfortunato ma pur sempre encomiabile atto dei due volontari costituirà l'unico tentativo serio di punire il Serafini e di evitare in tal modo la decisione di Gabriella.

ORE 8: Mauro chiede una

colta in aria e, alle incerte luci dell'alba, l'ha colpita con una raffica di mitra.

ORE 5.40: Si sta facendo giorno. Il cielo è sereno. Una luce sovrana illumina la pallida tutta verdognola per il bosco che la ricopre. La gente e ai balconi, sui poggi antistanti, nascosti dietro alberi o recchie, guarda tutto un bruciare, chiamarsi, cercarsi, rincorrersi. Alcuni vogliono sol-

ORE 4.15: Riprendono le ricerche meno fitte che in precedenza, incontrando il padre di Mauro, un anziano agricoltore dal volto disfatto per il duro lavoro di tanti anni e le terribili sofferenze delle ultime ore: « Che devo dirvi, ieri alle 18 è tornato a casa da dove mancava da circa due giorni per dirmi che alle nozze volevo presentarti tutti i parenti. Sii ho offerto 100 mila lire per affrontare le gravi spese dei primi tempi ma lui ne ha accettato solo 5.000 in segno di gratitudine e di rispetto. Non è mai stato cattivo. Un po' strano, un po' troppo chiuso e orgoglioso. L'ho fatto studiare fino alla terza media, ma aveva poca buona volontà. Ha cominciato a lavorare molto giovane, non conosceva le sue amicizie. Mercoledì scorso si è presentato a casa dicendo che voleva regolarizzare la sua relazione con Gabriella nel giorno stesso. Sul momento non potevo muovermi e perciò è stato giovedì che siamo andati in Comune a fare il giuramento di matrimonio ».

ORE 5: il folle getta alcune bombe « ballata » delle quali soltanto una esplose facendo scarsi danni. Mauro si affaccia ed urla di avere in casa una mina anticarro e forti quantità di esplosivo.

parte. Senza nemmeno udire, l'assediato ha cominciato a gettare verso la folla i caricatori delle armi che gli erano rimasti. Poi, strapandoli dai vasi, ha lanciato oltre la ringhiera tutti i fiori che aveva a portata di mano: garofani, ortensie, gerani. Infine si è rivolto al capitano Antonio Antico, che conosceva da tempo, ed ha gridato: « Aspettami, scendo ». Ha scavalcato la balaustra e, afferrandosi al tubo di scarico della giandola, è scivolato fino a terra. Nello stesso istante il capo della Mobile romana e un colonnello dei carabinieri facevano irruzione nella casa. Hanno scoperto uno spettacolo orribile: nell'ingresso giaceva il corpo di Gabriella Fazi; qualche metro più in là era riverso il cadavere crivellato di Settimia Gentilini.

Così si è conclusa la terribile tragedia di Rocca di Papa. La polizia vi ha assistito pressoché inerte ed è proprio questo che fa chiedere: non si poteva davvero fare nulla per bloccare in tempo il folle?

ORE 5.35: Mauro Serafini, sotto la incessante opera di persuasione di chi gli parla, lascia cadere anche una valigia contenente un paio di stivaloni, tre vecchie scarpe, un pantalone « blue jeans », una giacca sportiva, e molte uno zaino con tre sue fotografie (in una appare vestito da marinaio) e una borsetta da donna a sacco e una borsa a « busta » nera tutta sfonacchiata (Una nera

La luce del giorno illumina i volti di chi dirige le operazioni. Sono volti preoccupati. E' in atto la cartiera; si potrebbe, in caso di errore, essere spediti in Alt'Adige o in Sicilia o comunque ritardati nelle promozioni. Tutti fanno a gara a non prendersi responsabilità. Si telefona a Roma al questuratore, alla Procura della Repubblica, al Ministero dell'Interno. E' una babele.

ORE 6.20: Mauro si affaccia ogni tanto con la bimba in braccio oppure mostra la fidanzata. Chiede del latte per Loredana che piange affamata. Si rivolta invece di far vedere la suocera. Nessuno i primi angosciosi sospetti Gabriella ha il volto colorito, il carabiniere che gli rivolge la parola non sa rispondere che con un indistinto balbettio. Mauro punta la pistola alle spalle.

ORE 7.05: Arrivano cinque camion carichi di carabinieri dell'attacco battaglione mobile, altre camionette con carabinieri in assetto da « emschie », guardie di finanza, altri vigili del fuoco. Ma a cosa servono tutte queste quando nessuno prende una iniziativa coraggiosa e ci si limita ad attendere che il folle rinuncerà?

ORE 7.50: Il silenzio torna a dominare la scena. Migliaia di volti tesi. E' un duro silenzio interrotto soltanto dai colpi di pistola: due operai, Renato Treca e Odoardo Zibetti, sono saliti sull'appartamento sovrastante quello dei Fazi e dovranno lasciar cadere un sacco di sabbia pesante 70 chili sulla testa del Serafini. Lui è sul balcone armato di mitra: Va il sacco lo tirava senza però scendere. Il giovane ha fatto crollare per un secondo poi con un balzo rientra in casa e spara una raffica. Lo sfortunato ma pur sempre encomiabile atto dei due volontari costituirà l'unico tentativo serio di punire il Serafini e di evitare in tal modo la decisione di Gabriella.

ORE 8: Mauro chiede una

colta in aria e, alle incerte luci dell'alba, l'ha colpita con una raffica di mitra.

ORE 5.40: Si sta facendo giorno. Il cielo è sereno. Una luce sovrana illumina la pallida tutta verdognola per il bosco che la ricopre. La gente e ai balconi, sui poggi antistanti, nascosti dietro alberi o recchie, guarda tutto un bruciare, chiamarsi, cercarsi, rincorrersi. Alcuni vogliono sol-

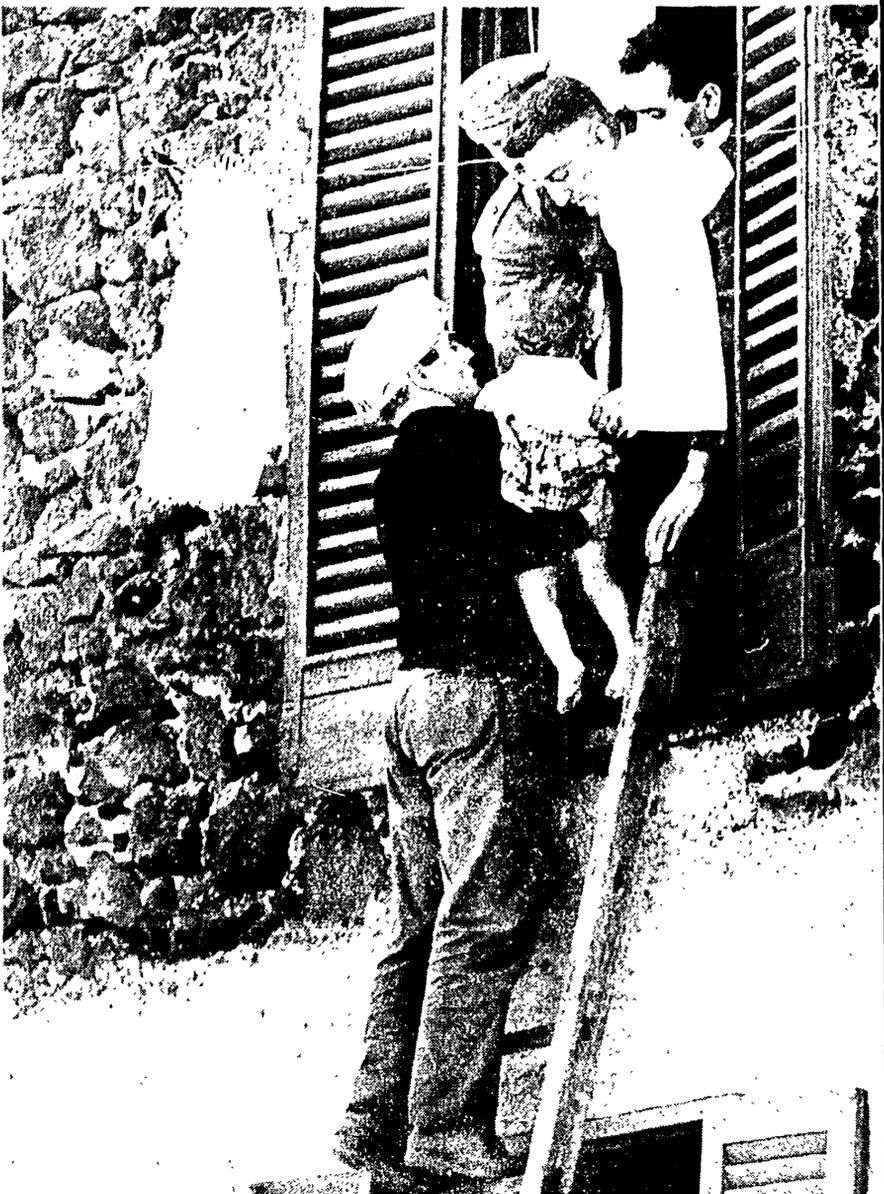
ORE 4.15: Riprendono le ricerche meno fitte che in precedenza, incontrando il padre di Mauro, un anziano agricoltore dal volto disfatto per il duro lavoro di tanti anni e le terribili sofferenze delle ultime ore: « Che devo dirvi, ieri alle 18 è tornato a casa da dove mancava da circa due giorni per dirmi che alle nozze volevo presentarti tutti i parenti. Sii ho offerto 100 mila lire per affrontare le gravi spese dei primi tempi ma lui ne ha accettato solo 5.000 in segno di gratitudine e di rispetto. Non è mai stato cattivo. Un po' strano, un po' troppo chiuso e orgoglioso. L'ho fatto studiare fino alla terza media, ma aveva poca buona volontà. Ha cominciato a lavorare molto giovane, non conosceva le sue amicizie. Mercoledì scorso si è presentato a casa dicendo che voleva regolarizzare la sua relazione con Gabriella nel giorno stesso. Sul momento non potevo muovermi e perciò è stato giovedì che siamo andati in Comune a fare il giuramento di matrimonio ».

ORE 5: il folle getta alcune bombe « ballata » delle quali soltanto una esplose facendo scarsi danni. Mauro si affaccia ed urla di avere in casa una mina anticarro e forti quantità di esplosivo.

parte. Senza nemmeno udire, l'assediato ha cominciato a gettare verso la folla i caricatori delle armi che gli erano rimasti. Poi, strapandoli dai vasi, ha lanciato oltre la ringhiera tutti i fiori che aveva a portata di mano: garofani, ortensie, gerani. Infine si è rivolto al capitano Antonio Antico, che conosceva da tempo, ed ha gridato: « Aspettami, scendo ». Ha scavalcato la balaustra e, afferrandosi al tubo di scarico della giandola, è scivolato fino a terra. Nello stesso istante il capo della Mobile romana e un colonnello dei carabinieri facevano irruzione nella casa. Hanno scoperto uno spettacolo orribile: nell'ingresso giaceva il corpo di Gabriella Fazi; qualche metro più in là era riverso il cadavere crivellato di Settimia Gentilini.

Così si è conclusa la terribile tragedia di Rocca di Papa. La polizia vi ha assistito pressoché inerte ed è proprio questo che fa chiedere: non si poteva davvero fare nulla per bloccare in tempo il folle?

Mauro Serafini consegna la bambina ai dirigenti dello schieramento di polizia



Mauro Serafini consegna la bambina ai dirigenti dello schieramento di polizia

scelta. Vuole scendere. Abbraccia e bacia la fidanzata e la piccola Loredana. I due operai si aprono alla speranza. Finalmente la vicenda sta per risolversi nel migliore dei modi. No: c'è un colpo di scena. E' lei, è Gabriella

scorrotta dal suo sogno di una vita tranquilla, dall'assassino di questa bugia: « C'è con me un amico che non vuole arrendersi perché deve mantenere l'incognito ».

Mauro fa marciare indietro giustificandosi con questa bugia: « C'è con me un amico che non vuole arrendersi perché deve mantenere l'incognito ».

avvicinano i parenti della omicida: il fratello Ezio, il padre, il figlio. Ogni incitazione, ogni appello alla realtà risulta vano. Mauro continua a sparare in aria. Ma ora non sembra più calmo: prende di mira i carabinieri ed a un certo punto punta contro un carabiniere.

Le prime dichiarazioni di Mauro Serafini

« Gabriella è spirata immediatamente Sono contento perchè non ha sofferto »

A sera il giovane è stato tradotto a Regina Coeli — La spiegazione della tragedia

« La madre di Gabriella e la causa di tutto, ma non volevo scendere. Io ho sparato nella confusione per un attimo. Poi mi sono affacciato sul balcone e ho sparato un'altra raffica: quando sono rientrato era una coperta e l'ho trascinato in camera: non le ho fatto altro male ».

Mauro Serafini è appena entrato nella caserma dei carabinieri di Frascati. Sono le 13 e il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Nicola Lombardo, ha cominciato a interrogarlo alla presenza del professor Enri, dell'Istituto di medicina legale. Il giovane si bussa le mani sul volto sudato e sui capelli, poi tutta un grosso sospiro come se volesse liberarsi di un incubo allucenante.

« Gabriella l'ho uccisa all'ultimo: non sopportavo di vederla libera, così giovane, e io in galera. Voleva scappare quando ha veduto la madre morta ma l'ho convinta a rimanere, dovevo aiutarla a liberare la casa dalle munizioni prima che arrivassero i carabinieri. Alla fine era molto stanca: va a letto, le ho detto, ma appena si è coricata le ho sparato alla tempia. E' morta all'istante: sono contento perché non ha sofferto ».



Mauro Serafini ammanettato dopo la sua resa

hanno spinto lungo le scale facendolo scendere dentro il furgone. Un'ora dopo gli agenti di custodia lo hanno inchiuso in una cameretta dell'infermeria dove ha trascorso la sua prima notte di carcere. Egli, prima di crollare sfinito dalla fatica, ha chiesto un bicchiere di acqua che ha sorvegliato soltanto a metà. Questa mattina sarà nuovamente interrogato: ma si

tratta di un semplice formalità. Molti elementi non gli sono stati raccolti nel primo interrogatorio di ieri. Il magistrato farà oggi controllare il racconto del giovane nella speranza di poter raccogliere qualche riscontro obiettivo. Poi deciderà se Mauro Serafini dovrà essere rinchiuso in un manicomio oppure se dovrà comparire davanti ai giudici per rispondere, fra

l'altro, di duplice omicidio plurigravato, e tenersi la strage, detenzione abusiva di armi da guerra, resistenza alla forza pubblica, minacce e spari non autorizzati.

Il folle omicida ha confessato al magistrato non soltanto i motivi che lo hanno spinto al drammatico gesto, ma ha anche precisato altre circostanze: « Sono un appassionato

ORE 10: Si ode finalmente la voce della povera Gabriella: « Assassino, assassino, perché fai questo? ».

ORE 10.30: La giovane donna dissuade ancora una volta, si tratta della quarta volta. Mauro dalla arrandendosi. In questo momento la folia si rimpicciolisce e l'unica cosa sicura, umana è il pianto della piccola Loredana.

ORE 11: Ormai ci sono tutti. E' arrivato il questuratore, è arrivato il sostituto procuratore della Repubblica. Nulla però cambia. Tutti si guardano in faccia, esprimono varie opinioni e alle fine corrono a telefonare a Roma a chissà chi.

Le ore trascorrono veloci. I dodici rintocchi della campana d'una chiesa sono il prelogo per l'ultimogeno rito con il quale Mauro Serafini, di 20 anni, da Squarcialone, potrà fine ad una storia che si vorrebbe chiamare incubo ma che, invece, è realmente accaduta.

ORE 12.15: Ebbene l'ultimo colpo, Gabriella è assassinata. Ancora cinque minuti e Mauro si arrende.

ALFREDO REICHLIN Direttore
Michele Mellillo Direttore responsabile
Iscritto al n. 5792 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 19. Telefoni: Centrale numero 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400. Abbonamenti: annuo 1.200, semestrale 600, trimestrale 310 - 5 numeri (tra il lunedì e senza la domenica) 150. Spettacolo: annuo 400, trimestre 150, mensile 50. Pubblicità: annuo 200, semestrale 100, trimestrale 50, mensile 20. Spettacolo: annuo 100, semestrale 50, trimestrale 25, mensile 10. Spettacolo: annuo 50, semestrale 25, trimestrale 12,50, mensile 5. Spettacolo: annuo 25, semestrale 12,50, trimestrale 6,25, mensile 2,50. Spettacolo: annuo 12,50, semestrale 6,25, trimestrale 3,12, mensile 1,25. Spettacolo: annuo 6,25, semestrale 3,12, trimestrale 1,56, mensile 0,62. Spettacolo: annuo 3,12, semestrale 1,56, trimestrale 0,78, mensile 0,31. Spettacolo: annuo 1,56, semestrale 0,78, trimestrale 0,39, mensile 0,16. Spettacolo: annuo 0,78, semestrale 0,39, trimestrale 0,19, mensile 0,08. Spettacolo: annuo 0,39, semestrale 0,19, trimestrale 0,09, mensile 0,04. Spettacolo: annuo 0,19, semestrale 0,09, trimestrale 0,04, mensile 0,02. Spettacolo: annuo 0,09, semestrale 0,04, trimestrale 0,02, mensile 0,01. Spettacolo: annuo 0,04, semestrale 0,02, trimestrale 0,01, mensile 0,005. Spettacolo: annuo 0,02, semestrale 0,01, trimestrale 0,005, mensile 0,002. Spettacolo: annuo 0,01, semestrale 0,005, trimestrale 0,002, mensile 0,001. Spettacolo: annuo 0,005, semestrale 0,002, trimestrale 0,001, mensile 0,0005. Spettacolo: annuo 0,002, semestrale 0,001, trimestrale 0,0005, mensile 0,0002. Spettacolo: annuo 0,001, semestrale 0,0005, trimestrale 0,0002, mensile 0,0001. Spettacolo: annuo 0,0005, semestrale 0,0002, trimestrale 0,0001, mensile 0,00005. Spettacolo: annuo 0,0002, semestrale 0,0001, trimestrale 0,00005, mensile 0,00002. Spettacolo: annuo 0,0001, semestrale 0,00005, trimestrale 0,00002, mensile 0,00001. Spettacolo: annuo 0,00005, semestrale 0,00002, trimestrale 0,00001, mensile 0,000005. Spettacolo: annuo 0,00002, semestrale 0,00001, trimestrale 0,000005, mensile 0,000002. Spettacolo: annuo 0,00001, semestrale 0,000005, trimestrale 0,000002, mensile 0,000001. Spettacolo: annuo 0,000005, semestrale 0,000002, trimestrale 0,000001, mensile 0,0000005. Spettacolo: annuo 0,000002, semestrale 0,000001, trimestrale 0,0000005, mensile 0,0000002. Spettacolo: annuo 0,000001, semestrale 0,0000005, trimestrale 0,0000002, mensile 0,0000001. Spettacolo: annuo 0,0000005, semestrale 0,0000002, trimestrale 0,0000001, mensile 0,00000005. Spettacolo: annuo 0,0000002, semestrale 0,0000001, trimestrale 0,00000005, mensile 0,00000002. Spettacolo: annuo 0,0000001, semestrale 0,00000005, trimestrale 0,00000002, mensile 0,00000001. Spettacolo: annuo 0,00000005, semestrale 0,00000002, trimestrale 0,00000001, mensile 0,000000005. Spettacolo: annuo 0,00000002, semestrale 0,00000001, trimestrale 0,000000005, mensile 0,000000002. Spettacolo: annuo 0,00000001, semestrale 0,000000005, trimestrale 0,000000002, mensile 0,000000001. Spettacolo: annuo 0,000000005, semestrale 0,000000002, trimestrale 0,000000001, mensile 0,0000000005. Spettacolo: annuo 0,000000002, semestrale 0,000000001, trimestrale 0,0000000005, mensile 0,0000000002. Spettacolo: annuo 0,000000001, semestrale 0,0000000005, trimestrale 0,0000000002, mensile 0,0000000001. Spettacolo: annuo 0,0000000005, semestrale 0,0000000002, trimestrale 0,0000000001, mensile 0,00000000005. Spettacolo: annuo 0,0000000002, semestrale 0,0000000001, trimestrale 0,00000000005, mensile 0,00000000002. Spettacolo: annuo 0,0000000001, semestrale 0,00000000005, trimestrale 0,00000000002, mensile 0,00000000001. Spettacolo: annuo 0,00000000005, semestrale 0,00000000002, trimestrale 0,00000000001, mensile 0,000000000005. Spettacolo: annuo 0,00000000002, semestrale 0,00000000001, trimestrale 0,000000000005, mensile 0,000000000002. Spettacolo: annuo 0,00000000001, semestrale 0,000000000005, trimestrale 0,000000000002, mensile 0,000000000001. Spettacolo: annuo 0,000000000005, semestrale 0,000000000002, trimestrale 0,000000000001, mensile 0,0000000000005. Spettacolo: annuo 0,000000000002, semestrale 0,000000000001, trimestrale 0,0000000000005, mensile 0,0000000000002. Spettacolo: annuo 0,000000000001, semestrale 0,0000000000005, trimestrale 0,0000000000002, mensile 0,0000000000001. Spettacolo: annuo 0,0000000000005, semestrale 0,0000000000002, trimestrale 0,0000000000001, mensile 0,00000000000005. Spettacolo: annuo 0,0000000000002, semestrale 0,0000000000001, trimestrale 0,00000000000005, mensile 0,00000000000002. Spettacolo: annuo 0,0000000000001, semestrale 0,00000000000005, trimestrale 0,00000000000002, mensile 0,00000000000001. Spettacolo: annuo 0,00000000000005, semestrale 0,00000000000002, trimestrale 0,00000000000001, mensile 0,000000000000005. Spettacolo: annuo 0,00000000000002, semestrale 0,00000000000001, trimestrale 0,000000000000005, mensile 0,000000000000002. Spettacolo: annuo 0,00000000000001, semestrale 0,000000000000005, trimestrale 0,000000000000002, mensile 0,000000000000001. Spettacolo: annuo 0,000000000000005, semestrale 0,000000000000002, trimestrale 0,000000000000001, mensile 0,0000000000000005. Spettacolo: annuo 0,000000000000002, semestrale 0,000000000000001, trimestrale 0,0000000000000005, mensile 0,0000000000000002. Spettacolo: annuo 0,000000000000001, semestrale 0,0000000000000005, trimestrale 0,0000000000000002, mensile 0,0000000000000001. Spettacolo: annuo 0,0000000000000005, semestrale 0,0000000000000002, trimestrale 0,0000000000000001, mensile 0,00000000000000005. Spettacolo: annuo 0,0000000000000002, semestrale 0,0000000000000001, trimestrale 0,00000000000000005, mensile 0,00000000000000002. Spettacolo: annuo 0,0000000000000001, semestrale 0,00000000000000005, trimestrale 0,00000000000000002, mensile 0,00000000000000001. Spettacolo: annuo 0,00000000000000005, semestrale 0,00000000000000002, trimestrale 0,00000000000000001, mensile 0,000000000000000005. Spettacolo: annuo 0,00000000000000002, semestrale 0,00000000000000001, trimestrale 0,000000000000000005, mensile 0,000000000000000002. Spettacolo: annuo 0,00000000000000001, semestrale 0,000000000000